



Massime di Perfezione, Capitolo VIII°, Massime 1 e 2

“Amate il prossimo come voi stessi; amatelo come Gesù Cristo vi ha amati; amatelo come un vero figlio adottivo di Dio e come membro del Corpo Mistico di cui Gesù Cristo è il Capo”.

“In forza di questa massima, amate tutti i vostri fratelli sempre e senza riserve, con un amore ardente che, all’occorrenza, si consumi per loro, come Gesù Cristo si è consumato per noi e per la sua Chiesa”.

In queste due massime che considero inscindibili, Padre Médaille riassume i sentimenti, la misura e le motivazione di amore per il prossimo da tenere presenti nel nostro rapporto con l’altro, chiunque esso sia. Il “caro prossimo” è da amare come noi stessi, è da amare come Gesù Cristo ci ha amati, è da amare come Figlio adottivo di Dio e come membro del Corpo mistico.

Sono quattro **come** che ci interpellano profondamente, spunti per un serio esame di coscienza che ci porti a domandarci: *Come e quanto mi voglio bene?* Con quanta prontezza e generosità rispondo alle mie necessità? Sono altrettanto sollecito/a verso chi si rivolge a me?

Come Gesù mi ha amato? Fino a dare la sua vita per me! Ed io, quanti calcoli faccio prima di rispondere ad una richiesta che comporta un piccolo sacrificio o una rinuncia? Ricordo qualche volta che, per il prossimo, sono chiamato/a a dare a fondo perduto, “con amore disinteressato”? (Massima 55). Quando un “caro prossimo” (consorella, familiare, collega di lavoro, povero occasionale...) si rivolge a me, gli rispondo con il rispetto e la venerazione che si addice a un “figlio adottivo di Dio e ad un membro del Corpo mistico di cui Gesù è il Capo”? Devo abituarli a pensare che, poiché Gesù per me ha pagato di persona, anch’io sono chiamato/a a donarmi sempre e senza riserve, con un **amore ardente** che mi porti a **consumarmi** per chiunque Dio ha messo sulla mia strada come compagno di cammino o come fratello incappato nel bisogno. Io, personalmente, sono chiamato/a a fermarmi, a curvarmi sul “caro prossimo”, a fasciarne le ferite, ad averne compassione caricandomene gratuitamente il peso senza aspettarmi ricompensa alcuna.

Ottobre è il mese missionario! Quest’anno il Papa ci chiama a viverlo in modo straordinario. Queste due massime potrebbero segnare il nostro cammino. C’introduce nel mese la bella figura di Santa Teresa di Gesù Bambino, Patrona delle missioni, la santa delle piccole cose; ispiriamoci a Lei, per divenire sempre più nel nostro quotidiano discepoli missionari della comunione, esempi di carità cordiale, di umiltà, di semplicità, di amabile dolcezza e di ardente zelo per la Gloria di Dio.

Un aiuto per la preghiera :

Mc 12, 29-31

Gv 13, 34-35

Ef. 1,3-6

Ef. 5, 1-2

“Fa’ che la nostra vita sia tutta un “memoriale” di quel grande amore che ti ha spinto a immolare il tuo corpo, a versare il tuo sangue, a farti nostro cibo e bevanda. Possa ogni fratello che hai posto sul nostro cammino sentire nel nostro amore il sapore del Tuo e trarne forza per avanzare sui sentieri del tempo fino alle soglie radiose del tuo Regno” (Averardo Dini).